



Momento dell'Assemblea 2014

Presso la Chiesa di San Paolo di Gaeta l'assemblea diocesana dell'Azione cattolica

Abitare l'umano, custodire la gioia

MARIAROSARIA COLOZZO

Si aprirà questa mattina con la celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, nella Chiesa di S. Paolo Apostolo in Gaeta, l'annuale Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica. L'appuntamento segna la prima tappa del cammino che percorreremo, in sintonia con tutta la Chiesa Locale, in vista del 5° Congresso Ecclesiale Nazionale. Tale cammino e la riflessione che esso richiede, si inserirà nei cammini formativi ordinari che l'associazione già propone ai suoi aderenti e sarà volto ad approfondire, alla luce della fede, il contenuto e il significato antropologico, culturale e pastorale dell'umano oggi; ad immaginare proposte concrete per nuovi impegni di evangelizzazione e di testimonianza per l'associazione. Siamo chiamati ad «uscire» dalla chiesa e dai luoghi abituali della Chiesa e coinvolgere anche il mondo laico, gli uomini del lavoro, dell'economia, della politica, della cultura e di ogni altra realtà civile e sociale che comprenda l'importanza del tema; vogliamo domandarci cosa significa essere umani oggi, alla luce del «di più» della fede. Da qui il titolo dell'Assemblea: Abitare l'umano, custodire la gioia. Al servizio del Bene comune. Cristo, l'uomo nuovo, mostra un modello di uomo che si scopre amato da Dio. Abitare l'umano significa, per l'AC, annunciare in ogni ambito dell'esistenza la vocazione originaria dell'uomo: siamo

L'appuntamento di oggi segna la prima tappa del cammino che l'AC farà in sintonia con la Chiesa locale in vista del V Congresso ecclesiale nazionale

chiamati all'amore e alla felicità che deriva dall'incontro con la legalità e per la giustizia siano sempre al centro del nostro vissuto personale e di quello delle nostre città. Ci aiuterà nella riflessione Umberto Ronga, del Centro Studi della Presidenza Nazionale di AC. A partire da domani, i Consigli parrocchiali promuoveranno momenti di approfondimento sui temi del convegno, coinvolgendo tutti i responsabili e i soci in un fecondo dialogo con la realtà civile e con il mondo della politica, della cultura, dell'arte e della comunicazione, in fedeltà alla vocazione dell'Azione Cattolica che, come recita lo Statuto, fa di

essa «una singolare forma di ministerialità laicale» capace di abitare l'umano e custodire la Gioia, assicurando «il proprio apporto affinché nella concretezza delle situazioni storiche venga sempre ricercato e proposto il senso vero dell'uomo e della sua dignità» (Cfr. Statuto, art. 11). I lavori assembleari saranno arricchiti dal contributo degli acierini che, nel pomeriggio di ieri, si sono incontrati in occasione della 1ª Assemblea Diocesana dei Ragazzi dai 12 ai 14 anni. In occasione dei 45 anni dalla nascita dell'ACR, vogliamo ricordare che l'Azione Cattolica dei Ragazzi è un'esperienza viva di Chiesa, vero cammino di fede che rende i ragazzi protagonisti nella Comunità ecclesiale e civile, associazione di ragazzi che valorizza l'originalità di ciascuno di essi e la loro capacità missionaria nei confronti dei coetanei. L'appuntamento ha fatto sperimentare ai «piccoli» dell'AC la bellezza della corresponsabilità associativa e la gioia di condividere un percorso con tanti amici provenienti da realtà diverse. Gli acierini sono stati coinvolti in attività a misura della loro età che li hanno avvicinati ai temi dell'assemblea «dei grandi», anche attraverso la votazione di alcune proposte di impegno che oggi verranno condivise con l'intera Azione Cattolica Diocesana attraverso gli educatori, chiamati ad essere sempre la voce dei ragazzi Sotto a chi tocca, allora! Nessuno escluso, tutti sono chiamati a fare bella l'ACR e l'AC!

incontro. Così ci si prepara alla Quaresima e alla Pasqua

DI MAURIZIO DI RENZO

Martedì prossimo a partire dalle 19 presso la Chiesa di San Paolo in Gaeta si svolgerà l'incontro di preparazione ai tempi di Quaresima e Pasqua 2015; al centro dell'incontro ci sarà un intreccio dei diversi temi pastorali della Chiesa universale, locale e particolare. Si comincerà con un momento di preghiera per l'Unità dei cristiani: questo si connette idealmente con la Chiesa universale che celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio un'apostolica Settimana di studio, preghiera e celebrazione per chiedere al Signore il dono dell'unità dei cristiani. Il tema di quest'anno è tratto da Giovanni 4,17 («Dammi un po' d'acqua da bere») e richiama tutti i cristiani a riunirsi intorno a un «pozzo» comune per attingere l'acqua viva di Cristo. Seguirà un intervento di don Mariano Salpinone, sulla scia del grande evento della Chiesa locale italiana di quest'anno 2015: il V Congresso Ecclesiale Nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimo dal titolo «In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo». Don Mariano, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e Delegato regionale per il Convegno Nazionale, presenterà la Traccia di preparazione, testo che vuole stimolare un coinvolgimento diffuso verso il Convegno, arrivando per quanto possibile a tutte le realtà delle nostre Chiese locali. La Traccia è disponibile sul sito www.firenze2015.it, dove si trovano materiali utili allo studio e alla riflessione sul tema del Convegno Nazionale, e al quale tutti possono fare riferimento. Infine per la nostra Chiesa particolare di Gaeta, in preparazione ai tempi di Quaresima e Pasqua, il Vicario Episcopale per la Pastorale don Carlo Lembo presenterà il cammino diocesano elaborato per l'animazione di questi tempi liturgici e curato dai diversi Uffici e Servizi diocesani. Lo scopo è quello di favorire una pastorale unitaria, cercando di avere una linea comune dell'animazione nella liturgia, nelle catechesi, e negli ambiti di carità, evitando la dispersione che può sorgere dal praticare attività slegate tra di loro e rispetto all'intera diocesi. Tutto il materiale per l'animazione, come pure tutte le informazioni e aggiornamenti sull'Incontro diocesano, sono a disposizione delle comunità parrocchiali sul sito www.arcidiocesisigaeta.it, raggiungibile anche da smartphone e tablet, come pure sul profilo Facebook Arcidiocesisigaeta e Twitter @ChiesadiGaeta. Buona preparazione a tutti.



Uomo vitruviano

Teatri riuniti per dire «Mai più»

Tre strutture teatrali in tre città del golfo, banchini ed aduli, teatro e cinema per gridare, insieme, «Mai più». Questo il titolo delle giornate della memoria 2015 dei Teatri Riuniti del golfo, un cartellone di eventi tra Formia e Gaeta, promosso in collaborazione con l'Ipbab 55, Annunziata e la Fondazione Alzaia, per commemorare lo sterminio degli ebrei nei campi di concentramento, per raccontarlo in modo non banale, non per onorare una ricorrenza ma per dare importanza alla storia. Si inizia il 19 Gennaio al Teatro Ariston di Gaeta con il teatro per le scuole con «La valigia dei destini incrociati», si continua il 20 con Caffè Shoà della Compagnia «Magazzini di fine millennio» in replica per tutti ad ingresso libero alle 20:30 anche al Teatro Remigio Paone di Formia. Si termina il 21 alle 20:30 al Teatro Bertoldo Brecht con la proiezione de «La Tregua» di Francesco Rosi, recentemente scomparso, a cura di Alessandro Izzi. «La memoria non è ciò che ricordiamo, ma ciò che ci ricorda. La memoria è un presente che non finisce mai di passare». Octavio Paz.

Simona Gionta

La Shoà raccontata ai ragazzi

E' dedicata proprio alla Shoà la produzione firmata Teatri Riuniti del golfo e Ipbab 55. Annunziata «La Valigia dei destini incrociati» di Alessandro Izzi per la regia di Maurizio Stammati in scena con Margherita Vicario, Elio D'Alessandro e Salvatore Cagliari. Uno spettacolo intenso che con parole impazzite ed una valigia a quadri ha il compito di raccontare l'olocausto ai ragazzi. Una stazione ferroviaria italiana, un capostazione gentile, una cassiera innamorata, ma non troppo, di un insegnante di educazione fisica ispirato dall'ideologia fascista e Angelo, che passa le giornate aiutando i viaggiatori a portare le loro valigie. Perché Angelo, con le valigie, ci parla. E loro gli rispondono, almeno così dice lui. In questo microcosmo ideale, figlio del 1943, arriva e non arriva David, bimbo ebreo che scappa e si nasconde dagli occhi di tutti. La sua venuta obbliga ognuno a fare la sua scelta. Sulla scena c'è solo l'Italia e solo il golfo tentativo di raccontare i campi di concentramento e sterminio in una lingua che non è la nostra, ma quella delle valigie, testimoni non più mute, ma sempre difficili da interpretare correttamente, dell'orrore», afferma Alessandro Izzi. (St.Gio.)

arcidiocesi

È scomparso don Fraganpe

L'Arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio ha invitato alla preghiera per l'anima del compianto don Gerlando Fraganpe che lunedì scorso 12 gennaio, dopo una lunga infermità è tornato alla Casa del Padre. Le Esequie sono state celebrate mercoledì 14 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia di San Giacomo in Gaeta.

Dammi un po' d'acqua da bere

DI STEFANIA DE VITA

Oggi prende il via la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana che si celebra ogni anno tra il 18 e il 25 gennaio. Anche se chiamata comunemente «settimana», di fatto si tratta di un ottavo, cioè la sua durata è di otto giorni. Da sempre le diverse confessioni hanno pregato per l'unità, ma paradossalmente in modi e tempi diversi tra loro. In particolare verso la fine del Settecento e nel corso dell'Ottocento si svilupparono diverse iniziative di preghiera, specialmente in area protestante e anglicana. La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festività di san Pietro e quella della conversione di san Paolo. Il percorso di riflessione e preghiera proposto per l'Ottavo di quest'anno ha inizio con la proclamazione di Dio che ci ha creato a Sua immagine,



immagine del Dio Trino, unità nella diversità. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani poi ci invita alla riflessione sulla narrazione evangelica di Giovanni sull'incontro di Gesù con la Samaritana. L'episodio si svolge in campagna, nel podere che il patriarca Giacobbe aveva donato al figlio Giuseppe, nella nazareth. A causa delle spartizioni territoriali tra i figli di Giacobbe, tra Giudei e Samaritani correva da secoli una profonda rivalità politica e religiosa, con reciproche accuse di eresia. Quando Gesù incontra la Samaritana vicino al pozzo, luogo tradizionale per gli incontri e le conversazioni, e le dice: «Dammi un po' d'acqua da bere», la donna cerca di tenergli testa, quasi infastidita dalla proposta di un uomo proveniente dalla Giudea, e risponde a Gesù: «Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana?». Gesù dichiara alla donna il Suo bisogno di bere, ma non prende acqua, segno di una sete simbolica e che ha a che fare con la Sua missione. La sete in questo caso è la volontà di realizzare la volontà del Padre e accomodare Gesù fino all'attimo precedente alla morte quando dirà: «Ho sete!». Il testo che accompagna la Settimana riversa come una fioritura sorgente diverse tematiche imperniati in questi giorni, ovvero il dialogo tra culture differenti, la necessità di essere «dissetati» e il cammino da intraprendere per raggiungere una indispensabile unità. La Settimana per l'unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, incontro e di dialogo. È l'occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti in ciascuno di noi e negli altri e per chiedere al Signore il dono dell'unità. Nel cammino verso l'unità si trova un pozzo colmo di acqua desiderata da Gesù, stanno viandante, ma anche acqua da Lui stessa offerta da cui sgorga la vita eterna.

Per «Una scuola alla don Milani»

La Onlus Sant'Antonio pensa ai ragazzi di Castelforte e di SS Cosma e Damiano

Presso l'Oratorio dell'Annunziata in Castelforte è stato avviato un progetto dell'Associazione Ramo Onlus Sant'Antonio di Padova, denominato «I carei». «Una Scuola alla Don Milani». Le due Parrocchie dei Santi Cosma e Damiano e San Giovanni Battista hanno aderito alla proposta

in piena sinergia con le rispettive Caritas parrocchiali, che svolgono un'azione di collaborazione comune a favore degli indigenti delle rispettive comunità. L'Associazione voluta fortemente dal parroco don Fabio Galozzi (presidente della medesima), è sorta circa due anni fa, con l'intento di realizzare progetti educativi e sociali. Il parroco in considerazione delle difficoltà sociali cui versano anche i ragazzi più piccoli delle comunità, ha espresso pubblicamente più di una volta che esiste «il rischio di uno spegnimento della

coscienza umana e cristiana di fronte ai bisogni non solo materiali». Il progetto offre ai ragazzi delle scuole elementari e medie, delle famiglie indigenti, un supporto scolastico. Grazie alla disponibilità di alcuni professori in pensione, giovani-universitari, e collaboratori volontari competenti nel campo dell'insegnamento, il lunedì, il mercoledì, il venerdì, presso l'oratorio dell'Annunziata, si tengono corsi di dopo-scuola a titolo gratuito in alcune discipline: Matematica, Italiano, Fisica, Inglese, Francese, Spagnolo,

Storia, Geografia, Scienze, ecc. «L'iniziativa - dice don Fabio - non risolverà tutti i problemi, ma vuole essere un segno. Tutti siamo chiamati ad operare per il bene comune con piccoli gesti di disponibilità e carità, cercando di migliorare la nostra realtà. E ancora «La preoccupazione più grande è che i problemi e le difficoltà legate alla crescita educativa, diventino normalità quotidiane. Si lavora perché nelle famiglie maturi si eviti lo scoraggiamento e quella mentalità pessimistica del «Si tira a campà». Noi desideriamo credere che nel



Dopo scuola

piccolo possiamo sostenere e aiutare, il prossimo». L'associazione a breve avrà un secondo progetto, sempre a titolo gratuito, rivolto soprattutto alle nostre mamme, papà. Il progetto denominato «Family Spring», riguarda la possibilità di acquisire nozioni base per l'uso del pc. Associazione S. Antonio

ricordo. Il beato Paolo Manna vero maestro di ecumenismo

DI PASQUALE SIMONE

Un anno fa alla Montagna Spaccata l'Arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio consegnava ai missionari del Pime la reliquia del beato Paolo Manna. Oggi, all'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, vogliamo ricordare Paolo Manna come maestro di ecumenismo; qualità che merita per le sue intuizioni arrivate fino al Concilio Vaticano II. Il suo pensiero sull'argomento sempre attuale è espresso nel libro «I fratelli separati e noi», uscito nel 1942. «La riunione dei fratelli separati - scriveva - non è un problema di amore, ma anche di conoscenza». Noi dobbiamo conoscere le altre Chiese e loro devono conoscere noi, per arrivare al vero dialogo. Papa Francesco è sulla stessa linea e dice: «La Chiesa cattolica è consapevole dell'importanza che ha la promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose. Questo voglio ripeterlo: promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose».